

MILLO *nur*
STORIE INEDITE DI SARDEGNA

LE RIVELAZIONI DELLA NURAGHEOLOGIA

DAL RECUPERO DI UN'OPERA IN SEI VOLUMI, DIVENUTA
RARISSIMA, I SEGRETI E I RITI DELL'ANTICO POPOLO SARDO

di Antonio Sanna

Negli anni ottanta la Zephir editrice di Roma pubblica i racconti della Nuragheologia, di Raimondo De Muro. Ingegnere civile di Siurgus Donigala, trapiantato a Cagliari, nel 1986, dopo anni di ricerca dà alle stampe il suo lavoro di una vita: un cofanetto contenente sei preziosi volumi oggi introvabili. Per l'immagine di copertina lo scrittore utilizza una proiezione tridimensionale della Jana-Ag Mur, un labirinto che troviamo inciso nella parete sinistra della Domus de Janas di Luzzanas a Benetutti (vedi foto) fra i più antichi al mondo in assoluto, avendo circa 6000 anni. Ma anche simbolo principale dell'antica bandiera dei Sardi (vedi foto), poi sostituita dai quattro mori imposti dagli spagnoli.

Nel sesto volume vengono pubblicate, fra le altre cose, le frasi magiche, *sos Berbos*, usate ancora oggi per curare uomini e animali, le norme di vita della Nuragheologia e i nomi dei 170 Nuraghi della Luce. I restanti cinque libri raccontano storie ambientate in diversi periodi in cui i vari protagonisti vengono a contatto con "Is Babbais e is Mammais Mannus" i portatori del sapere dei nostri padri, che hanno ricevuto in dono attraverso un'iniziazione cominciata sin dalla tenera età.

Già dal primo volume, De Muro parla di contatti avuti fra i nuragici e civiltà extraterrestri con le quali mantengono i rapporti attraverso alcuni Nuraghi detti della Luce che vengono utilizzati come "porte astrali". Ma l'antico sapere offre vaste conoscenze in vari campi della vita quotidiana. A cominciare dalla conoscenza degli astri - che regolano la vita nei campi, influiscono sull'allevamento del bestiame e persino nella scelta del periodo migliore per il concepimento di un figlio - per finire con scienze mediche



In alto, il Nuraghe Soroto di Birori.

Nella pagina successiva, a sinistra la vera bandiera dei Sardi. A destra, il labirinto inciso nella domus de Janas di Luzzanas presso Benetutti.

di tipo olistico, come la riflessologia plantare. Tutti aspetti perduti che oggi recuperiamo nella nostra cultura, ma che la Nuragheologia, *Nuraxia* nella variante campidanesa, conosce molto bene. Queste e altre informazioni fornite da De Muro avrebbero potuto avere una portata addirittura devastante per la consapevolezza di sé degli attuali abitanti della Sardegna, se ai Racconti non fosse capitata una sorte avversa. La tipografia romana dove vennero stampati, infatti, fu distrutta da un incendio e con essa centinaia di copie dei libri. Una parte di questi libri fu acquistata da Università, alcune biblioteche (un cofanetto si trova nella biblioteca di

Firenze) e dai pochi fortunati che poterono trovarli in commercio. I restanti, si racconta, furono acquistati in blocco dalla chiesa e da alcuni aderenti alla massoneria. I concetti teologici espressi nei libri - Dio, *S'Universu Increau Creatori*, è in ciascuna delle cose e per entrare in contatto con lui non occorrono intermediari - sono per certi versi rivoluzionari se si pensa che siamo di fronte ad una spiritualità evoluta oggi più che mai attuale.

Oltre a questa disavventura editoriale, i libri furono preceduti da una fama per certi versi deviante. Gran parte delle persone che ancora oggi li leggono senza conoscere il modo in cui sono nati, sono portate

a credere che quelle che vi sono scritte siano solo ed esclusivamente storie partorite dalla fantasia dello scrittore di Siurgus Donigala.

Seppure sradicato dalla sua terra, De Muro, che era di origini nobiliari sarde, era un *Donu*, discendente di un giudice, tornava spesso al suo paese natale dove contribuì a far nascere il gruppo folk e svolse attività di animatore culturale. In occasione di un suo rientro conosce Licu, un pastore di Nuraminis che gli rivela alcuni aspetti portanti della *Nuraxia*. In lui si accende la scintilla che lo porterà a viaggiare per anni in giro per la Sardegna, dove incontrerà altri *Babbais Mannus*, attraverso i quali ricostruisce tutto

E



il sapere antico alla base della sua pubblicazione. Qualche anno fa ho avuto modo di conoscere il nipote di Licu, Giangiacomo Pisu, che mi ha rivelato alcuni aspetti legati alla *Nuraxia*, alcuni dei quali sono ancora vivi in Sardegna. Seppure Licu, che compare nel terzo volume de *I racconti*, ad un certo punto

scompaia di scena, egli è vissuto sino a gennaio di quest'anno. È morto all'età di 85 anni. Per me fu la conferma che tutto il sapere trovato nei racconti fosse assolutamente reale e nascesse da un fondo di verità che riscrive integralmente la storia del popolo Sardo. Questa volta in termini che gli rendono giustizia e che contrasta con le conclusioni a

cui è giunta oggi l'archeologia. Un sapere che presto potrebbe essere restituito ai Sardi e al mondo intero nella sua totalità.

Domenica 10 luglio, a Lula, organizzata dalla Cooperativa Sociale Duas Coros e dal Teatro della Chimera, si è svolta una conferenza in cui si è parlato di shamanesimo e spiritualità

*cosmica nella Sardegna dei Nuraghi. Fra i relatori della serata il missionario Padre Nicola Manca, Giangiacomo Pisu e Antonio Pala. Sarebbe dovuto essere fra gli ospiti Mario Mereu, che all'ultima ora ha avuto un contrattempo in famiglia. Mario Mereu è il nipote di Raimondo De Muro, autore de *I racconti della Nuragheologia*.*